

La Fiera paralizzata non riesce a decidere sull'area del Portello

- > Nuovo rilancio del Milan, la Fondazione è spaccata
- > Mandato a Benedini, solo due giorni per chiudere

L'ennesimo rinvio sul futuro del Portello. La Fondazione Fiera ancora una volta non decide il progetto per riqualificare i padiglioni 1 e 2 di Mario Bellini. Il rilancio economico del Milan, all'ultimo minuto, divide il Comitato esecutivo. Ma se la città avrà un secondo stadio tutto rossonero al Portello potrebbe essere una questione di ore perché l'offerta del club scade domani. Il presidente Benito Benedini ha avuto il mandato pieno di sondare oggi la disponibilità dei due privati a concedere ulteriori garanzie. In particolare sembra che la trattativa più serrata in questo senso sia con il Milan, ritornato in pista e, secondo alcuni, pure favorito nel duello con Vitali.

ILARIA CARRA ALLE PAGINE II E III

Come cambia la città

Scontro sullo stadio la Fiera rinvia la scelta il Milan adesso spera

Il consiglio dell'ente diviso sul futuro del Portello Il club rilancia l'offerta, due giorni per decidere

ILARIA CARRA

UN altro rinvio, l'ennesimo. Ma questa volta per il futuro del Portello potrebbe essere davvero questione di ore. Il comitato esecutivo della Fondazione Fiera, ancora una volta, non ha deciso se i padiglioni progettati da Mario Bellini si trasformeranno nello stadio del Milan o in un grande centro polifunzionale battezzato "Milano Alta". Ma nei corridoi della Fondazione, e pure in quelli del club rossonero, il verdetto

è atteso nelle prossime 36 ore, soprattutto perché domani scade l'ultimatum allegato all'offerta di casa Milan, che non ha mai nascosto di vagliare anche altre aree possibili. Una coincidenza temporale tutt'altro che irrilevante.

Il comitato esecutivo dell'ente aveva annunciato per la seduta di ieri la decisione sul duello tra lo stadio urbano da 48mila posti del Milan progettato da Arup e la "Milano Alta" polifunzionale e "green street" di Vitali, con la francese Stam. Secondo i bene informati era proprio

intorno al secondo progetto di un centro commerciale polifunzionale con sport, negozi e intrattenimento pronto in 18 mesi e da 300 milioni di investimento complessivo, che a fatica si stava trovando una condivisione all'interno dell'ente, dove da sempre le posizioni sono piuttosto difformi. Progetto senz'altro meno ambizioso dello stadio, ma ritenuto anche più semplice da realizzare.

Ma il rilancio economico del club rossonero, arrivato sul tavolo dei consiglieri ieri mattina

alla vigilia della seduta, ha rimescolato le carte. Il Milan ha alzato la posta e non di poco. Ha assicurato di accollarsi interamente il costo delle bonifiche da effettuare, una grande incognita economica che secondo i tecnici potrebbe arrivare anche a 50 milioni (finora coperti dal club solo al 50 per cento e per il resto a carico della Fondazione).

La società di calcio ha però rilanciato anche la propria offerta economica, mettendo sul piatto circa 450mila euro extra e portando così il canone di locazione annuo da 3,5 milioni a

quasi 4 milioni. Una mossa che già Vitali aveva tentato a fine giugno, aumentando la propria offerta di circa 300mila euro. Ma il Milan è andato oltre, con un rialzo ritenuto rilevante, specie per un ente privato che nel maggior profitto intravede uno, se non il principale, obiettivo di miglior valorizzazione del patrimonio. Così ieri alla seduta del comitato, prima, e del più ampio Consiglio generale poi, è stata decisa una nuova tornata di consultazioni, in modo da esplorare la disponibilità dei due interlocutori su ulteriori garanzie. Colloqui che stavolta sarà il presidente dell'ente Benito Benedini a effettuare tra oggi e, al più tardi, domattina. Per riconvocare poi il Comitato e comunicare loro la scelta da lui ritenuta migliore.

«Il Consiglio generale ha deliberato all'unanimità di dare mandato al presidente Benedini di incontrare nuovamente e senza indugio i due concorrenti Ac Milan e Vitali Spa per ottenere una risposta definitiva ed esauriente ai punti che a tutt'oggi risultano ancora non definiti - si legge nella nota dell'ente - Il presidente ha confermato al Consiglio generale che la sua proposta è stata assunta all'unanimità dal Comitato esecutivo, riunito in precedenza, nella consapevolezza della complessità della scelta da assumere». È lo stesso Benedini che «impegnandosi a concludere nel minor tempo possibile la trattativa finale» aggiunge poi che «la qualità dei progetti e l'importanza dell'area interessata esigono che Fondazione Fiera dia priorità alla tutela del proprio patrimonio e del corretto e trasparente rapporto con il territorio e il mercato».

Toccherà a lui, oggi, capire in sostanza quanto i due privati sono pronti a mettere ancora sul piatto. E in particolare il Milan. Lo stadio è quello dall'esito più incerto, perché ancorato, per esempio, a varianti urbanistiche che il Comune dovrà concedere su un terreno di area pubblica inserito nel progetto. Così sembra che la Fondazione voglia avere qualche garanzia di salvaguardia in più dal club, se non una sorta di indennità qualora la burocrazia o altre incognite si mettessero di traverso.

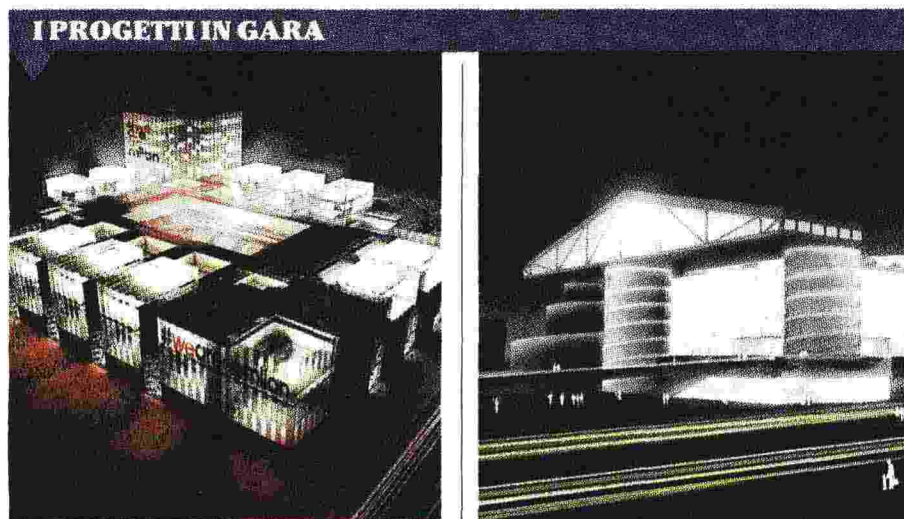
I vertici di Vitali provano a tirare acqua al loro mulino: «Ricontriamo numerosi contatti da parte di investitori istituzionali, istituti di credito e amministrazioni pubbliche che ci chie-

dono di ripetere il progetto nei loro territori - dice l'ad Cristian Vitali - "Milano Alta" è un modello tecnico-economico di sviluppo replicabile».

Sciolti gli ultimi dubbi, Benedini dovrebbe riunire il Comitato, al più tardi domani, per informarlo della sua decisione. Il suo mandato ad agire è pieno, non servirebbe il voto del Comitato. Ma in Fondazione nessuno vorrebbe agire con un atto di forza. Quindi toccherà sempre al presidente provare a convincere chi avrà dei dubbi. Per esempio, perplessità antistadio non sono mai state celate dalla vicepresidente dell'ente Gianna Martignengo, di nomina comunale, a differenza invece dell'ex presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini, fan di un secondo stadio in città. In ogni caso, la decisione finale dovrà essere ratificata dal Consiglio generale dell'ente.

Il Consiglio paralizzato ha dato mandato al presidente Benedini di chiudere la partita

I rossoneri hanno messo sul piatto un aumento dell'affitto per battere il piano green street



MILAN ARENA

Uno stadio da 48mila posti, pronto per la stagione 2018-2019. Progettato da Arup, costo 300 milioni, sarebbe alto 30 metri e avrebbe intorno una serie di cubi con un albergo, un liceo a indirizzo sportivo, ristoranti, parco bimbi, spazi espositivi e altri servizi

MILANO ALTA

Progetto di Vitali e Stam Europe che salva gli edifici esistenti e prevede un percorso sopraelevato verde (come la Highline di New York) lungo 600 metri, un complesso polifunzionale con un albergo da 350 camere, spazi di ristorazione, polo sanitario, negozi, cinema e teatro

